

Sommario

Focus2

- ⇒ Libano: segni lenti per la pace e per una nuova cooperazione
- ⇒ Stokes: "Il corridoio umanitario nel sud del Libano è un'illusione"
- ⇒ Amnesty International: cessate il fuoco immediato
- ⇒ Benedetto XVI: cessate il fuoco, immediatamente
- ⇒ Pax Christi: condanna ferma agli attacchi contro i civili
- ⇒ Delegazione italiana di Ong presto in Libano
- ⇒ Contro la guerra, una nuova cooperazione per un nuovo sviluppo

NEWS dall'Italia8

- ⇒ I litorali europei si avvicinano al "punto di non ritorno" ambientale
- ⇒ Arriva la nuova edizione di Festambiente
- ⇒ Pacifisti scrivono a Prodi per chiedere la Difesa Popolare Nonviolenta
- ⇒ Cosis delibera l'aumento del capitale sociale di 20 milioni di euro
- ⇒ In arrivo SANA, salone del bio e dell'equo
- ⇒ A Bari a fine agosto L'impresa di un'economia diversa
- ⇒ Bologna, mille pasti al giorno per gli ospiti del dormitorio comunale
- ⇒ A Napoli parte "estate serena", con tanti progetti per l'accessibilità
- ⇒ Balene e altre storie con Greenpeace
- ⇒ Como: Torna l'Isola che c'è

NEWS dal mondo13

- ⇒ Stop a negoziati, Wto perde credibilità
- ⇒ Immigrati: cambia la legge italiana
- ⇒ Congo: terminate le storiche operazioni di voto
- ⇒ L'export cinese danneggia l'Africa
- ⇒ Ue: il paradiso fiscale di Lussemburgo è illegale
- ⇒ La Rai va in Africa
- ⇒ Usa: Bush contro richiesta del sindacato anti-sfruttamento in Cina
- ⇒ Cecenia: rappresaglie contro le Ong, controlli dei servizi segreti
- ⇒ Accessibilità: a Riga firmata una Carta sulle tecnologie ICT
- ⇒ Malaria: un milione di morti l'anno, più colpita l'Africa

Focus

Libano: segni lenti per la pace e per una nuova cooperazione

Le Ong vedono il Medio oriente dalla parte della gente e non del business. Ma il loro realismo non le permette un facile ottimismo sull'evoluzione della situazione. Sintonia del volontariato con Benedetto XVI per un cessate il fuoco subito e per una trattativa generale basata sulla giustizia.

Tra il 28 giugno, inizio dell'operazione "pioggia d'estate", e il 18 luglio, a Gaza, 101 palestinesi (di cui 18 bambini, nove donne e tre persone handicappate) sono stati uccisi: circa la metà erano civili e si contano finora più di 300 feriti durante le incursioni e gli attacchi. Alcune infrastrutture civili (ponti, ministeri, ecc.), così come la centrale elettrica che alimentava tutta la Striscia di Gaza, sono state distrutte. L'apertura del ponte di transito merci di Karni resta aleatoria e tutti gli snodi sono parzialmente o completamente chiusi, il che significa che Gaza è sotto un embargo quasi totale. Ma il conflitto rapidamente si allarga. I bombardamenti dell'esercito israeliano in Libano stanno provocando vittime civili, tra le quali anche moltissimi bambini. A fine luglio l'Unicef riteneva che su 800 vittime denunciate, 200 fossero bambini. A prescindere dai passi avanti verso una pacificazione dal conflitto che la diplomazia internazionale tenta di compiere ora per ora, le Organizzazioni non governative di tutto il mondo si sono mobilitate per chiedere lo stop ai bombardamenti. La via della pace è nel rispetto del diritto internazionale e nel rispetto dei diritti umani alla vita, alla terra e alla libertà di ogni donna e uomo in Medio Oriente, ripetono in molti. E' come se alla strategia di guerra si contrapponessero immediatamente iniziative di pace per far tacere le armi ed evitare che si apra il baratro per altri milioni di persone. Ma sullo sfondo rimane la richiesta al Governo di forte condanna dell'attacco al Libano, con l'annullamento degli accordi di cooperazione militare con Israele firmati dal Governo Berlusconi.

Stokes: "Il corridoio umanitario nel sud del Libano è un'illusione"

Il capo missione di Medici Senza Frontiere (MSF) in Libano smentisce con grande nettezza le reali possibilità di intervento umanitario in Libano: contrariamente a quanto l'annuncio di un corridoio umanitario ha fatto credere, gli operatori umanitari non hanno un reale accesso alle persone che più hanno bisogno, e quanti vogliono scappare dalle regioni colpite o cercare aiuto non hanno alcuna garanzia di poterlo fare senza rischi.

Christopher Stokes si trova per la seconda volta a Tiro, dove MSF ha messo in piedi un centro di salute e ha avviato attività di clinica mobile. "Per i civili che si trovano nelle zone più colpite – racconta Stokes - è quasi impossibile muoversi e di conseguenza raggiungere gli ospedali. Alcune famiglie hanno lasciato le loro case, ma sono rimaste bloccate in mezzo al nulla, poiché le strade sono state distrutte".

Le equipe di MSF hanno incontrato famiglie che non hanno ricevuto nessuna assistenza poiché le strade sono state bombardate o poiché hanno esaurito la benzina mentre cercavano di scappare. Non possono tornare a casa, non possono cercare assistenza medica. Altri sono semplicemente troppo spaventati persino per muoversi.

Nei conflitti le Ong debbono negoziare, con entrambe le parti, lo spazio necessario per potere avere accesso ai civili, per costruire cliniche, per distribuire gli aiuti e aiutare la popolazione. "Oggi, in Libano – spiega Stokes - è impossibile negoziare alcun tipo di accesso sicuro ai villaggi sotto le bombe.

Questo è un grande ostacolo per noi, ma lo è soprattutto per i nostri colleghi libanesi. Non esiste alcuna garanzia di sicurezza per gli operatori umanitari libanesi che svolgono la maggior parte del lavoro di soccorso nel sud”.

Da diversi giorni, spiega il capo missione “il concetto di corridoio umanitario è stato usato per mascherare la realtà: è impossibile avere un accesso sicuro ai villaggi nel sud. Il cosiddetto corridoio è una sorta di alibi poiché, nei fatti, non esiste un vero accesso per le organizzazioni umanitarie al sud. E la comunità internazionale illude sé stessa se crede che vi sia”. Di fatto non vi è alcuna garanzia di sicurezza per i veicoli che viaggiano a sud. I pochi convogli delle Nazioni Unite che hanno ottenuto garanzie di sicurezza dalle autorità israeliane hanno depositato i loro carichi nei magazzini per poi scappare velocemente a Beirut.

Questo significa che non abbiamo accesso alle persone che più hanno bisogno. E al tempo stesso, le persone che vogliono scappare dalle zone colpite o vogliono cercare aiuto non hanno alcuna garanzia di poterlo fare in sicurezza, contrariamente a quanto questo discorso sul corridoio umanitario potrebbe fare credere.

Amnesty International: cessate il fuoco immediato

Il devastante attacco a Cana rende evidente la necessità di un immediato cessate il fuoco. Secondo Amnesty International, entrambe le parti coinvolte nel conflitto mostrano un profondo disprezzo per il diritto umanitario e i civili stanno pagando il prezzo dei crimini di guerra che vengono compiuti in maniera diffusa.

“Considerata la sprezzante negazione dei fondamentali principi umanitari esibita da entrambe le parti, solo un immediato, pieno ed efficace cessate il fuoco potrà proteggere i civili coinvolti nel conflitto - ha dichiarato Irene Khan, Segretaria generale di Amnesty International. ‘E’ davvero vergognoso che i governi che hanno influenza su Israele e su Hezbollah e che potrebbero contribuire a far cessare questa crisi, continuino a dare priorità a interessi politici e militari, piuttosto che a salvare la vita di civili innocenti”.

Amnesty International chiede alla comunità internazionale di negoziare urgentemente un cessate il fuoco immediato ed efficace e di indire una riunione delle Alte parti contraenti delle Convenzioni di Ginevra, per garantire che attacchi come quello di Cana siano sottoposti a un’indagine imparziale e indipendente e che coloro che sono sospettati di crimini di guerra siano portati di fronte alla giustizia.

I ricercatori di Amnesty International in Libano, giunti a Cana poco dopo l’attacco, hanno visto i soccorritori estrarre dalle macerie corpi privi di vita di bambini e scavare freneticamente per trovare superstiti. Un sopravvissuto, Mohamed Qasem Shalhoub, incontrato da Amnesty International all’ospedale di Tiro, che nell’attacco ha perso la moglie, la madre e cinque figli di età compresa tra 2 e 11 anni, ha dichiarato che dei 17 bambini che dormivano accanto a lui, in una stanza del seminterrato del palazzo colpito, ne è sopravvissuto solo uno. Una donna rimasta illesa, che ha perso la sorella e il fratello, ha detto che la sua famiglia si era rifugiata nel palazzo da 10 giorni e che usciva durante il giorno per lavare i panni: la loro presenza doveva essere stata notata dagli aerei spia dell’aviazione israeliana che sorvolavano regolarmente la zona.

“Le richieste alle parti in conflitto di rispettare le leggi di guerra e proteggere i civili sono rimaste lettera morta. Israele sta compiendo attacchi sproporzionati e mirati contro i civili e gli operatori umanitari, mentre Hezbollah continua a lanciare razzi contro i centri abitati israeliani” ha accusato Khan. Secondo il diritto consuetudinario, lanciare intenzionalmente un attacco sproporzionato o indiscriminato, o dirigere volutamente attacchi contro la popolazione civile od obiettivi civili, costituisce un crimine di guerra.

“Il concetto di ‘zona di libero fuoco’ e’ incompatibile col diritto umanitario. L’attacco di Cana è sintomatico del modo in cui il conflitto e’ stato condotto fino a oggi e indica o che Israele non sta prendendo le necessarie precauzioni per risparmiare vite civili o che ha lanciato intenzionalmente un attacco sproporzionato contro i civili”, ha concluso Khan.

Benedetto XVI: cessate il fuoco, immediatamente

Anche papa Benedetto XVI non ha fatto mancare la sua voce di ripetuto e fermo richiamo sulla situazione internazionale, auspicando che "la preghiera si elevi al Signore, perché cessi immediatamente il fuoco tra le Parti, si instaurino subito corridoi umanitari per poter portare aiuto alle popolazioni sofferenti e si inizino poi negoziati ragionevoli e responsabili, per porre fine ad oggettive situazioni di ingiustizia esistenti in quella regione".

Il Papa ricorda che la pace è impegno di tutti e dono del Signore da invocare senza stancarci. Se il Signore, infatti, "non costruisce la città, invano vi faticano i costruttori", anche i costruttori di relazioni di pace quali noi vogliamo essere.

Il 23 luglio scorso la chiesa cattolica ha celebrato una speciale giornata di preghiera e di penitenza, invitando i Pastori ed i fedeli di tutte le Chiese particolari come tutti i credenti del mondo ad implorare da Dio il dono prezioso della pace. In particolare, il Sommo Pontefice ha auspicato "che la preghiera si elevi al Signore, perché cessi immediatamente il fuoco tra le Parti, si instaurino subito corridoi umanitari per poter portare aiuto alle popolazioni sofferenti e si inizino poi negoziati ragionevoli e responsabili, per porre fine ad oggettive situazioni di ingiustizia esistenti in quella regione". I Libanesi, secondo il papa "hanno diritto di vedere rispettata l'integrità e la sovranità del loro Paese, gli Israeliani hanno diritto a vivere in pace nel loro Stato ed i Palestinesi hanno diritto ad avere una loro Patria libera e sovrana". In questo doloroso momento, Sua Santità rivolge pure un appello alle organizzazioni caritative, "perché aiutino tutte le popolazioni colpite da questo spietato conflitto".

Pax Christi: condanna ferma agli attacchi contro i civili

Pax Christi, il Movimento cattolico internazionale per la pace, con 95 organizzazioni affiliate attive nel mondo, è estremamente "preoccupato della spirale di violenza che colpisce il Medio Oriente ormai da qualche settimana. Il numero di coloro che sono stati uccisi e feriti così come quello dei profughi è impressionantemente alto e continua a crescere. Pax Christi International esprime la propria profonda vicinanza e solidarietà alle organizzazioni affiliate e ai partners presenti nella regione.", ha affermato in una nota.

Un conflitto trascinato per decenni, spiegano da Pax Christi, dove la violenza è all'ordine del giorno e un grosso numero di persone vivono costantemente sull'orlo di una situazione di guerra, dopo un lento inizio ha raggiunto livelli di guardia.

Pax Christi Internazionale condanna "fortemente tutti gli attacchi che hanno di mira i civili e le città così come l'ingiustificato e sproporzionato uso della forza da parte di Israele contro il Libano e la Striscia di Gaza. L'attuale escalation di violenza, attraverso le azioni del governo Israeliano, mette in pericolo i recenti progressi verso un

Libano libero da potenze esterne e la fragile democrazia di quella regione caratterizzata per anni da divisioni settarie. Se Siria ed Iran continuano a sostenere l'azione degli Hezbollah coinvolgendosi ulteriormente nel conflitto, è prevedibile una maggiore escalation di violenza”.

Pax Christi Internazionale “richiama il diritto internazionale relativamente alla difesa dei diritti umani che dice che le parti hanno l'obbligo di comportarsi con precauzione e rispettare il principio di proporzionalità in tutte le operazioni militari al di ridurre al minimo le vittime civili. Israele, gli Hezbollah e i gruppi armati palestinesi dovrebbero quindi astenersi dall'attaccare civili così come infrastrutture civili (ad esempio strade, ponti, aeroporti, stazioni, ospedali, scuole...)” Una ritorsione contro tutta la popolazione civile in risposta agli attacchi non può essere accettata. Il movimento pacifista “si appella alle Nazioni Unite affinché fermi Israele dal continuare con la distruzione mirata di infrastrutture necessarie alla vita civile in Libano e a Gaza, una chiara violazione questa del diritto internazionale. Non può esserci nessuna soluzione militare a questa crisi come a nessuno dei violenti conflitti che hanno interessato da decenni il Medio Oriente”.

L'ultimo richiamo della Ong cattolica si volge a porre fine al vuoto diplomatico attuale: “La comunità internazionale - spiegano da Pax Christi - ha rinunciato alla propria influenza politica nella regione rifiutando di dialogare con le figure chiave del conflitto, in particolare con quelle elette democraticamente. Tutto ciò ha dato spazio alla radicalizzazione e all'intensificazione della violenza. La situazione è quindi diventata troppo pericolosa e troppe sono le vittime che ne pagano il prezzo”. Pax Christi International, infine, supporta completamente l'appello di Pax Christi USA all'amministrazione Bush affinché sospenda immediatamente ogni fornitura militare, che è stato utilizzato da Israele nei propri attacchi contro i civili in Libano e a Gaza. “La vendita di armi a tutte le parti coinvolte nel conflitto deve essere fermata senza ulteriore ritardo”, concludono.

Delegazione italiana di Ong presto in Libano

Una Delegazione di organizzazioni della società civile italiana, alla quale attualmente partecipano Arci, Arcs, Assopace, Fiom, Libera, Pax Christi, Rete di Lilliput, Servizio Civile Internazionale, Ricerca e Cooperazione, Gruppo Libano – Piattaforma Palestina dell'Associazione ONG Italiane, si recherà in Libano per solidarizzare con la popolazione bombardata e sostenere la società civile libanese impegnata nel difficile lavoro di informazione sulla guerra e di assistenza alla popolazione.

“In Libano non ci sono solo guerra e vittime – spiega la delegazione in una nota - c'è anche una società civile che in questi difficili anni si è rimboccata le maniche e ha lavorato per ricostruire il Paese, consolidare la convivenza, promuovere i diritti umani e la democrazia, e ristabilire la sovranità nazionale. “Nulla può descrivere la sensazione di aver lavorato senza sosta per 15 anni per ricostruire un paese dalle rovine della guerra, solo per vederlo ancora una volta ridotto in macerie in pochi giorni”.

Questa frase era riportata in un appello di un gruppo di organizzazioni non governative libanesi che chiedevano alla società civile internazionale di mobilitarsi contro la guerra e di sostenere la loro opera. Per affrontare l'emergenza si sono costituiti reti e coordinamenti di ONG libanesi e palestinesi che, senza distinzione di appartenenza, stanno facendo fronte comune impegnandosi per l'accoglienza e l'assistenza ai profughi e agli sfollati. Questo, più di ogni altra circostanza, dimostra la maturità della società civile libanese.

Rispondendo a questo e ad altri appelli, una delegazione di associazioni pacifiste e di ONG italiane che si riconoscono nel movimento per la pace e nel processo dei Forum sociali, e che sono state attive in questi ultimi anni in Libano con progetti di ricostruzione e sviluppo, si recherà a Beirut per incontrare interlocutori locali e:

- verificare come sostenerli nella loro richiesta di un cessate il fuoco immediato e nell'attività di assistenza ai profughi e alle popolazioni civili colpite;
- assicurare che saremo al loro fianco per fornire un concreto aiuto all'assistenza delle fasce più vulnerabili della popolazione anche dopo la fine della guerra.

La delegazione si recherà a Beirut dal 5 al 9 agosto e:

- incontrerà i rappresentanti delle associazioni e delle reti della società civile libanese e palestinese, laiche e religiose, i rappresentanti del governo libanese, l'Ambasciata italiana e la Delegazione della Commissione Europea, le agenzie internazionali umanitarie.
- Visiterà ospedali e installazioni di emergenza in cui è ospitata la popolazione sfollata;
- Illustrerà i risultati della missione attraverso una conferenza stampa indirizzata agli organi di informazione locali ed internazionali.

Contro la guerra, una nuova cooperazione per un nuovo sviluppo

E' Fabio Alberti, portavoce della Ong Un Ponte Per, protagonista dell'intervento umanitario in tutti i più recenti conflitti in medio oriente, a lanciare il sasso nello stagno: "si è molto rigorosi - spiega Alberti - nel fare le pulci alla disorganizzazione che gli interventi di aiuto dal basso spesso comportano, mentre si sorvola sugli enormi costi di struttura che l'intervento dall'esterno, pur organizzato ed organico, comporta. Si è molto attenti a rilevare episodi di discriminazione o di corruzione che anche nel mondo della società civile si verificano, mentre non ci si esime dall'alimentare la corruzione sistemica ed il nepotismo che si riscontra nella attività delle autorità pubbliche. Nelle modalità in cui si sviluppano gli aiuti in un paese colpito dalla guerra vi è già in nuce la ricostruzione del Paese".

Fin dai primissimi giorni dall'inizio dei bombardamenti alcune associazioni della società civile libanese e palestinese, di diverso orientamento, si sono riunite in coordinamento operativo ed hanno avviato immediati interventi di assistenza verso le migliaia di sfollati che, in particolare dal sud del paese, affluivano a Beirut nel tentativo di sfuggire alla guerra e hanno lanciato un appello alla comunità internazionale affinché si mobilitasse per fermare i bombardamenti e li sostenesse economicamente. Il primo intervento di assistenza si è svolto nel parco di Sanayeh ove spontaneamente si erano accampate alcune famiglie. Oggi queste associazioni assistono 15.000 persone in 32 scuole elementari di Beirut.

Si tratta, solo di alcuni degli episodi di solidarietà sociale dal basso che in questi lunghissimi 15 giorni di guerra si sono verificati. Ovunque in Libano, dal sud al nord, dalla pianura, alle montagne sperdute la società civile si è mobilitata per fermare la guerra e assistere le vittime.

"Si tratta - spiega Alberti - delle stesse organizzazioni che nei 15 anni dopo la guerra civile e nei sei anni dalla fine dell'occupazione israeliana hanno lavorato, giorno per giorno per ricostruire il paese, non solo economicamente, ma soprattutto moralmente e socialmente; che hanno animato la "primavera dei cedri" e contribuito al ritiro della presenza militare siriana; che hanno dato un contributo alla speranza di costruzione di una società aperta, democratica e, nello stesso tempo indipendente".

Occorre che questa realtà induca una riflessione ed un cambiamento di rotta nelle politiche generali dell'umanitario, secondo l'ong italiana. "Occorre che il sostegno alle organizzazioni locali divenga la modalità principale di solidarietà con le popolazioni colpite dalla guerra - continua Alberti. Le organizzazioni locali sono più rapide, efficienti ed efficaci nel raggiungere i destinatari degli aiuti. Esse possono contare su una conoscenza del territorio, degli usi e costumi locali, delle reali necessità incomparabilmente superiore a quella che possono mettere in campo anche i più esperti cooperanti internazionali. Possono contare in misura importante su una risorsa solitamente non accessibile alle Agenzie Umanitarie internazionali: il volontariato e la collaborazione delle comunità locali. Senza questo determinante apporto ogni aiuto può trasformarsi in passivizzazione e dipendenza, fenomeni a cui si assiste frequentemente negli scenari post crisi".

Sia pure con le luci e le ombre che anche nella società civile ci sono l'autosolidarietà sociale che essa mette in moto è una risorsa fondamentale per lo sviluppo sociale del futuro.

"La proposta che facciamo quindi è secca - chiarisce Alberti: il Governo stanzi fondi importanti destinati direttamente a sostenere le attività di sostegno alla popolazione realizzate dalla società civile libanese indicando questa come principale modalità di intervento nella emergenza della guerra e poi nella ricostruzione. Sarebbe un investimento sul futuro del paese, una indicazione che l'Italia volta pagina. Un ponte per... ha già fatto questa scelta: tutti i fondi che raccoglieremo saranno versati, sottraendo solo i costi di raccolta, direttamente ad organizzazioni locali perché li utilizzino secondo le proprie priorità e progetti di intervento".

NEWS Dall'Italia

I litorali europei si avvicinano al "punto di non ritorno" ambientale

L'habitat unico delle zone costiere europee è sempre più minacciato a causa della sua stessa popolarità. Queste sono le conclusioni contenute in una nuova relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), presentata nei giorni scorsi a Copenaghen, che mette in guardia dalla rapida accelerazione dell'occupazione dei suoli costieri, principalmente a favore dell'industria del turismo e del tempo libero, che minaccia il delicato equilibrio dei relativi ecosistemi. Le nostre coste rappresentano ecosistemi ricchissimi in termini di numero e di varietà della flora e della fauna e fungono da porte di accesso dell'economia in Europa, costituiscono una parte integrante del tessuto di molte culture e sono importanti per la nostra qualità di vita. E' quindi necessario considerarle non solo come parchi di divertimento o corridoi di trasporto, ma è necessario riconoscere che sono dei sistemi fragili, determinanti per la qualità del paesaggio e delle attrattive turistiche centrali per molte comunità. I livelli di densità di popolazione lungo le zone costiere europee sono aumentati, e seguiranno ad aumentare, più rapidamente di quelli nell'entroterra. La linea costiera maggiormente colpita è quella del Mediterraneo occidentale. Malgrado le difficoltà dell'attuale situazione, sussistono nuove opportunità per affrontare la questione dei litorali mediante un approccio globale che tenga conto del mosaico delle coste. La relazione accoglie pertanto favorevolmente l'attuale implementazione del programma "gestione integrata delle zone costiere" (ICZM), rivisto dalla Commissione europea nel 2006.

Per Informazioni: www.arp.atoscana.it/news - http://reports.eea.europa.eu/eea_report_2006_6/en

Arriva la nuova edizione di Festambiente

Dal 4 al 15 agosto 2006 in Maremma si svolgerà "Festambiente", manifestazione nazionale di Legambiente, la più grande e diffusa associazione ambientalista italiana. Costituisce uno dei maggiori appuntamenti europei dedicati alle tematiche ecologiche. Il festival si presenta come una vetrina annuale nella quale progetti ed esperienze in campo ambientale sono i protagonisti, ed è un festival che promuove la qualità della vita in tutti i suoi aspetti: sana alimentazione, salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale del paese, innovazioni tecnologiche, tutela delle tradizionali e culture locali, solidarietà, divertimento, musica e spettacolo. Il festival della natura e del buon vivere. Ogni anno, in agosto, nello splendido scenario del Parco della Maremma, si tiene Festambiente, il festival internazionale di ecologia e solidarietà promosso da Legambiente. Per martedì 8 agosto è previsto l'intervento "La promozione della salute e dell'ambiente sostenibile a livello locale" a cura dell'Associazione Medici per l'Ambiente.

Per Informazioni: www.festambiente.it/index1.php

Pacifisti scrivono a Prodi per chiedere la Difesa Popolare Nonviolenta

Come movimenti "che si richiamano alla nonviolenza e che si interessano alle tematiche relative all'obiezione di

coscienza ed al servizio civile da sempre, essendo stati tra i primi a battersi per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, e crediamo che la difesa civile non armata e nonviolenta sia una credibile alternativa a quella militare per la difesa del proprio paese e per la risoluzione dei conflitti internazionali".

Agenzia per la pace, GAVCI, MIR - Movimento Internazionale della Riconciliazione e Movimento nonviolento scrivono al ministro per la solidarietà Paolo Ferrero e al premier Romano Prodi perché preoccupati "che lo stretto legame tra le tematiche della difesa nonviolenta e quelle del servizio civile non venga penalizzato dallo spostamento di competenze del Servizio Civile Nazionale dalla Presidenza del Consiglio al Ministero degli Solidarietà Sociale". A ciò si unisce "la constatazione dell'inadeguatezza delle risorse complessive destinate ad esso, dato che sono rimasti esclusi dal finanziamento più di 3000 progetti. I criteri di valutazione usati andrebbero rivisti, secondo gli scriventi "poiché molti Enti che sottolineano il legame, originario e fondante, con l'obiezione di coscienza e i suoi possibili sviluppi come corpi civili di pace e difesa nonviolenta, hanno visto i loro progetti, relativi alla pace ed alla nonviolenza, cioè quelli più legati ai temi della difesa, approvati ma non finanziati".

In particolare li preoccupa la sorte che potrebbe subire il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta, istituito in base alla legge sull'obiezione di coscienza ed il servizio civile, "approvata dal suo precedente governo nel 1998 - scrivono a Prodi. Tale comitato consultivo ha il prezioso compito di sviluppare la ricerca e l'applicazione in questo nuovo settore, relativo, come è evidente, alla difesa e non alla semplice solidarietà sociale".

Ritengono invece indispensabile "che il Servizio Civile sia conforme a quanto stabilito dalla legge e dallo spirito delle leggi e della giurisprudenza (sentenze della Corte Costituzionale) in materia. In quanto discendente dell'obiezione di coscienza, infatti, il servizio civile risponde, se pure in altra maniera, al dovere costituzionale di difesa della Patria, come è chiaramente ribadito anche nell'art. 1 lettera a) "concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari" della legge istitutiva del servizio civile nazionale (2001) e non è semplicemente un modo di contribuire ad alleviare il disagio sociale".

Per questo, "Signor Presidente e Signor Ministro - scrivono a conclusione della lettera aperta - siamo ad offrire il nostro contributo, di proposta e di impegno per migliorare sempre più la gestione del Servizio Civile, che rappresenta una fondamentale occasione di crescita democratica per tanti giovani e per l'intero Paese".

Cosis delibera l'aumento del capitale sociale di 20 milioni di euro

Aumento del capitale sociale di 20 milioni di Euro: questa la deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria di COSIS S.p.A. (Compagnia Sviluppo Imprese Sociali SpA, che annovera tra i soci, Fondazione Europa Occupazione - espressione della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma -, Italia Lavoro, Società Autostrade, Capitalia, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Saiat del Gruppo Telecom, Associazione Compagnia delle Opere, Confcooperative, Legacoop).

Il significativo aumento di capitale da parte di COSIS rappresenta un forte segnale di volontà alla crescita della "merchant bank" che punta a rafforzare il proprio ruolo di intermediario finanziario specializzato a sostegno dell'imprenditoria sociale del nostro Paese. Crescita che presuppone anche l'apertura a nuovi Soci, come sottolinea Stefano Zapponini, presidente di COSIS. "Ritengo che la brillante iniziativa a suo tempo promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma e lo sforzo profuso per la sua affermazione da parte dei Soci fondatori, meritino oggi il coinvolgimento fattivo anche di altri operatori impegnati al sostegno del Terzo Settore ed in particolare della cooperazione e dell'imprenditoria sociale".

Nel frattempo COSIS prosegue nella sua attività di finanziamento. In undici anni, come attività ordinaria, ha effettuato 480 operazioni di sviluppo imprenditoriale, a favore di 385 imprese sociali. Tali operazioni - a beneficio delle quali ha erogato complessivamente oltre 57milioni di Euro - hanno previsto l'inserimento di 2.211 nuovi occupati, di cui il 20% appartenenti a categorie svantaggiate. Numeri di per se già significativi che, grazie all'aumento di capitale e al coinvolgimento di nuovi soci, potranno ulteriormente migliorare.

In arrivo SANA, salone del bio e dell'equo

Torna SANA, il 18° Salone Internazionale del Naturale - Alimentazione, Salute, Ambiente, in fiera a Bologna dal 7 al 10 settembre. Greenpeace sarà presente con dialogatori e volontari. Sei sono i padiglioni dedicati all'Alimentazione con un'immensa vetrina di prodotti biologici e prodotti tipici certificati, con un'attenzione particolare anche a quelli equo e solidali, dietetici e con specifiche qualità nutrizionali. Spazio dunque alle aziende, alle Regioni, agli enti e alle Istituzioni, in rappresentanza dell'intera filiera dell'alimentazione di qualità, con svariate iniziative speciali dedicate sia agli operatori professionali che al pubblico. Verrà allestito il "Supermercato della Natura" con oltre 200 mq di proposte bio eccezionalmente scontate del 10% e SANALANDIA, l'oasi verde dedicata ai bambini. In programma anche l'iniziativa "Per Bacco...è Bio" con degustazioni di vino biologico guidate da sommelier professionisti, un ricco calendario convegnistico e la partecipazione del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Paolo De Castro.

A Bari a fine agosto L'impresa di un'economia diversa

Si terrà a Bari dal 31 agosto al 3 settembre 2006 la IV edizione del Forum "L'impresa di un'economia diversa", appuntamento che ogni anno la campagna Sbilanciamoci! organizza in contemporanea e in alternativa al meeting di Cernobbio organizzato dallo studio Ambrosetti di Milano. Dopo Bagnoli (Napoli), Parma, Corviale (Roma) la città di Bari ospiterà quest'anno uno dei maggiori appuntamenti della società civile italiana in cui esperti, politici, amministratori ricercatori, rappresentanti di organizzazioni si confronteranno per discutere, illustrare e mettere a confronto esperienze, metodologie e teorie finalizzate a promuovere un nuovo modello di sviluppo economico, basato sulla promozione dei diritti sociali economici e culturali, sulla difesa dell'ambiente, su una gestione democratica e pubblica dei beni comuni, sulla pace e sulla solidarietà internazionale.

Mentre a Cernobbio vengono presentate le ricette più tradizionali dell'ideologia neoliberista (privatizzazioni, riduzioni del welfare, precarizzazione del lavoro, supremazia del mercato, allentamento dei vincoli ambientali) nel forum di Bari si vogliono far emergere vie ed esperienze diverse ed alternative di sviluppo economico e di un ruolo sociale delle imprese sulla base di valori e politiche come la protezione e il rilancio del welfare, le regole e i diritti del lavoro, il positivo ruolo delle istituzioni e della spesa pubblica, la sostenibilità dello sviluppo, una fiscalità solidale che colpisca rendite e privilegi.

Il tema di quest'anno è "Produrre, lavorare, consumare nell'economia dei beni comuni".

Le sessioni di lavoro sono molte: dai rapporti tra economia e legalità al laboratorio del Mediterraneo, dalle sfide di un nuovo welfare alle buone pratiche dal basso delle comunità locali, fino ai tanti gruppi di lavoro autogestiti dalle organizzazioni aderenti. Al fondo c'è l'idea di un'economia diversa fondata su altri principi e valori del neoliberalismo e del mercato: i diritti e la giustizia, la solidarietà e l'eguaglianza, la pace e la sostenibilità - spiegano da Sbilanciamoci -. Il tutto nella chiave della promozione dei beni comuni, la vera sfida di un'economia diversa: solidale, partecipata, civile. Questa sfida assume particolare rilievo nel Mezzogiorno, crocevia di tante contraddizioni economiche e sociali ancora irrisolte e che però trova nella Puglia il laboratorio di risposte e pratiche innovative: dalla pubblicizzazione dell'acqua all'accoglienza agli immigrati, dalla promozione di un'economia di qualità legata al territorio alla costruzione di un Mediterraneo di scambi e di pace.

L'appuntamento assume un'importanza particolare per i compiti che aspettano Sbilanciamoci! (che promuove il forum) dopo l'inizio della nuova legislatura: "non solo la prossima delicata legge finanziaria - spiegano le organizzazioni del cartello - ma la prospettiva di un'economia che rimetta al centro la giustizia e l'eguaglianza dentro l'idea di un nuovo modello di sviluppo (sostenibile, umano, sociale) che vada oltre un neoliberalismo centrato sul fondamentalismo del mercato e l'ideologia del privato e dell'egoismo sociale. Si tratta di rilanciare una politica fiscale equa, di ridare forza all'economia solidale, di rimettere al centro l'intervento e lo spazio pubblico nell'economia, di fare un welfare fondato sui diritti e non sulla compassione sociale".

Bologna, mille pasti al giorno per gli ospiti del dormitorio comunale

Ad agosto, quando anche la maggior parte dei volontari delle parrocchie andrà in ferie, sarà la Camst, per il sedicesimo anno consecutivo, a prendersi carico delle persone disagiate a Bologna, fornendo mille pasti agli ospiti del dormitorio comunale. L'iniziativa, "E.state con Camst per l'altra Bologna" è stata presentata nei giorni scorsi dalla responsabile per le relazioni esterne Antonella Pasquariello, che sottolinea "la grande sensibilità di Camst nei confronti delle richieste di aiuto che arrivano dal sociale". Richieste che i servizi pubblici spesso non riescono a prendere in considerazione, come spiegano altri due esponenti del mondo della solidarietà bolognese: Paolo Mengoli del Segretariato sociale "Giorgio La Pira" e Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia. Cevenini chiede alle istituzioni "maggiore coordinamento e sinergia con gli enti privati di solidarietà sul piano però di una pari dignità".

I problemi delle fasce più deboli, fa notare il presidente della Misericordia, "aumentano di anno in anno e coinvolgono un numero sempre maggiore di individui", tanto che la sola Confraternita della Misericordia ha elargito nell'ultimo anno "80.000 euro destinati al pagamento di bollette, affitti e debiti vari delle persone disagiate".

A Napoli parte "estate serena", con tanti progetti per l'accessibilità

Napoli da visitare, e Napoli da godersi in spiaggia. Senza condizioni accessorie, senza esclusi. Ad impegnarsi è il Comune di Napoli, e in particolare l'Assessorato alle Politiche Sociali, con l'iniziativa "Estate serena". Con una guida alle iniziative e ai servizi del Comune, ma anche alle opportunità di svago e di intrattenimento, cioè il programma estivo di Napoli Città Sociale.

Non è il primo anno che viene proposto: ma nel 2006 si è arricchita di alcune iniziative dedicate alle persone con disabilità, che potranno fruire delle spiagge e del mare cittadino ed essere guidati in percorsi turistici alla scoperta del patrimonio artistico, naturale e culturale della città. Iniziative di nuoto e vela per disabili, ma anche la semplice possibilità di arrivare alla spiaggia, e fino in acqua, grazie all'iniziativa

Balene e altre storie con Greenpeace

Di balene e altre storie... I vent'anni di Greenpeace in piazza". È questo l'evento con il quale Greenpeace si appresta a festeggiare i suoi primi vent'anni di vita in Italia. L'evento è inserito nel programma della Notte Bianca. Il 9 settembre del 2006, a Roma, in piazza Santa Maria Liberatrice, nel quartiere di Testaccio ci saranno letture, performance e i video più spettacolari delle nostre azioni: una grande festa alla quale prenderanno parte Giovanni Soldini, Claudio Amendola, Andrea De Carlo, Edoardo Albinati e altri amici e testimonial. La serata si chiuderà con un concerto dei Quintorigo, una delle grandi sorprese del panorama musicale italiano di questi anni.

Como: Torna l'Isola che c'è

Sabato 16 e domenica 17 settembre 2006, nel parco comunale di Villa Guardia (CO), si terrà la 3a edizione della fiera provinciale dell'economia solidale e del consumo consapevole.

L'isola che c'è è un'occasione d'incontro tra cittadini, gruppi, associazioni, imprese, enti pubblici, realtà del profit e del non profit che credono nella possibilità di costruire un'economia ed una società più giuste e solidali. "La visita della fiera, accompagnata dalla passeggiata nella verde cornice del parco che la ospita - spiegano gli organizzatori nella lettera d'invito - permetterà di scoprire quanto viene già fatto oggi, ad evidenziare che si tratta di realtà vive e belle, attraverso le quali imparare a mettere in gioco il proprio stile di vita". Fare la spesa solidale, organizzare un gruppo di acquisto solidale, autoprodurre il pane in casa, conoscere i produttori locali, installare pannelli solari, provare una bici elettrica, fare un bilancio "di giustizia", sottoscrivere un'assicurazione etica, investire nel risparmio etico, fare una vacanza responsabile: "questo e molto altro - sottolineano - per imparare a vivere con più semplicità e con più senso le nostre scelte quotidiane. Ma quando parliamo di stile di vita non pensiamo solo a quello dei singoli cittadini, ma anche a quello complessivo delle nostre società, che con la loro voracità sono sempre più insostenibili sia a livello sociale che ambientale. Occorre quindi riformulare in modo responsabile lo stile di produzione, di consumo, di relazione, a tutti i livelli in cui è possibile agire. E tante piccole pratiche - insieme - hanno anche la forza di indicare una direzione".

NEWS dal Mondo

Stop a negoziati, Wto perde credibilità

La sospensione dei negoziati del "Round dello sviluppo" della Wto, a quasi cinque anni dal loro avvio a Doha nel novembre 2001, mette a serio rischio la credibilità della stessa Wto, già provata dal sonoro fallimento di Cancun alla conferenza ministeriale del 2003. Tradewatch, l'osservatorio italiano sul commercio internazionale accoglie così con favore la sospensione dei negoziati a Ginevra e chiede una radicale revisione delle regole del commercio internazionale. Secondo gli esponenti della società civile si tratta infatti di una "resa del liberismo a livello internazionale". "La sospensione delle trattative è un atto dovuto nei confronti dei milioni di cittadini del pianeta che si sono battuti da Seattle in poi per la giustizia internazionale e contro le regole imposte dalla Wto, ma soprattutto verso la stragrande maggioranza dei Paesi in via di sviluppo, le cui istanze non sono mai state ascoltate dalla Wto e dai poteri che la controllano" afferma il Tradewatch.

Immigrati: cambia la legge italiana

Riduzione di un anno del periodo necessario per ottenere la 'Carta di soggiorno' e facilitazione delle norme per il ricongiungimento familiare: il Governo con un nuovo decreto legislativo ha introdotto misure a favore dei migranti che entrano nel nostro Paese, facendo proprie due direttive comunitarie del 2003. Secondo il ministro dell'Interno Giuliano Amato, gli immigrati che otterranno la cittadinanza italiana "avranno ovviamente diritto di voto come qualsiasi altro cittadino italiano". Ha poi aggiunto che il governo intende modificare anche la cosiddetta legge 'Bossi-Fini', ma soltanto "dopo la nuova legge sulla cittadinanza", dove dovrebbe dimezzare da 10 a 5 anni i tempi per ottenerla. Il testo del nuovo disegno richiederà però tempi non brevissimi. Il decreto approvato oggi riduce a 6 a 5 anni il periodo che gli stranieri dovranno trascorrere in Italia per ottenere la Carta di soggiorno, che nelle attività lavorative e la libertà di movimento avranno gli stessi diritti degli cittadini italiani. Il decreto facilita inoltre il ricongiungimento familiare e per l'assegnazione di alloggi per gli extracomunitari.

Congo: terminate le storiche operazioni di voto

Il giorno dopo lo storico voto, la Repubblica Democratica del Congo respira e si gode la buona riuscita della giornata di elezioni. Fin dall'alba dell'election day lunghe e ordinate code di gente al bureau de vote, in attesa del proprio turno per votare. Già dalle 4 di mattina, rendono noto gli Osservatori italiani presenti in Congo grazie all'iniziativa di Beati i Costruttori di Pace, alcuni congolesi erano in fila in attesa che alle 6 aprissero i seggi. È stato per questo che le operazioni di voto si sono svolte quasi ovunque entro i tempi previsti: alle 17, ora decisa per la chiusura dei centres de vote, le code erano smaltite. Addirittura – segnalano alcuni degli osservatori della società civile italiana – qualche seggio ha potuto chiudere prima del previsto perché era già stato raggiunto il 100% dei votanti. Gli unici limitati ritardi si sono avuti nelle zone rurali, dove l'alta percentuale di analfabeti ha rallentato le procedure di voto.

Gli osservatori italiani hanno trascorso la notte nei bureau de vote, seguendo le operazioni di spoglio. Nella maggior parte dei casi si è svolto tutto correttamente. Sono stati segnalati alcuni episodi curiosi, come le difficoltà di effettuare lo spoglio notturno nelle tante zone in cui non c'è corrente elettrica: il kit elettorale aveva in dotazione una lampada, che però non faceva abbastanza luce e aveva una durata troppo limitata e dunque ci si è arrangiati con l'uso di candele. Qualche lamentela in alcuni centri da parte dei poliziotti che hanno vigilato sulle operazioni di voto, perché non avevano ancora ricevuto la paga promessa, e da parte degli scrutatori, rimasti senza cibo tutto il giorno. Ma per il resto, nessuna grossa irregolarità.

«È stata la manifestazione della dignità di un popolo - commenta Lisa Clark, di *Beati i costruttori di pace* - commovente e straordinaria. Avevamo mille dubbi sulla possibilità di svolgere le operazioni di voto in sole 11 ore, con regole complicate come quelle adottate, ma i congolesi ci hanno stupito». Alcuni osservatori internazionali con una lunga esperienza nel settore hanno confermato questa impressione, dicendo di non aver mai visto nulla di così corretto e riuscito.

«È stato un esempio per il mondo - commenta entusiasta Eugenio Melandri, ex parlamentare europeo e coordinatore nazionale dell'associazione *Chiama l'Africa* -, se si pensa che fino a due anni fa il Congo non aveva nemmeno un'anagrafe».

L'export cinese danneggia l'Africa

La crescente competitività delle esportazioni cinesi nel mercato globale sta avendo un impatto molto negativo sulle esportazioni di tessile e abbigliamento proveniente da Kenya, Lesotho, Madagascar, Sudafrica e Swaziland. E' quanto rileva uno studio condotto dal Institute of Development Studies britannico in partnership con l'Università di KwaZulu Natal, in Sudafrica. Tra il 2004 e il 2005 l'occupazione in questo settore è caduta del 9.3% in Kenya, del 28.9% in Lesotho, del 12.2% in SudAfrica e del 56.2% in Swaziland.

Ue: il paradiso fiscale di Lussemburgo è illegale

Dopo quattro anni di analisi e sei mesi di inchiesta la Commissione Europea ha detto a chiare lettere che il sistema di vantaggi fiscali concessi dal Lussemburgo alle imprese è illegale e contrario alla concorrenza. Le aziende sono indotte a creare strutture in Lussemburgo esclusivamente per ridurre il carico fiscale e tali agevolazioni costituirebbero una sorta di aiuto di Stato del tutto ingiustificato. Per questo la Commissione ha chiesto al governo lussemburghese di abolire questo regime entro il prossimo anno, mentre i benefici per le attuali holding andranno eliminati entro il 2010.

La Rai va in Africa

Il nuovo Direttore Generale della Rai Claudio Cappon ha annunciato l'apertura della nuova sede della Rai in Africa e ha assegnato ad Enzo Nucci l'incarico di corrispondente da Nairobi (Kenya).

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione dalla Tavola della pace, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani, UsigRai, Federazione Nazionale Stampa Italiana, Nigrizia, Missione Oggi, Mosaico di pace, Misna, Redattore Sociale, Articolo 21, Megachip,? promotori della campagna "Ho pagato il canone RAI. Voglio più".

"L'apertura della nuova sede della Rai in Africa è un successo del movimento per la pace e delle migliaia di cittadini, di organizzazioni e di Enti Locali che stanno sostenendo la campagna per un'informazione e una comunicazione di pace", sottolineano le organizzazioni in una nota".

Per più di un anno "abbiamo testardamente lavorato per raggiungere questo obiettivo – spiegano -. Lo abbiamo fatto in nome di milioni di donne, uomini e bambini africani ignorati dal mondo. Lo abbiamo fatto per conto di un intero continente che reclama di decidere il proprio futuro. Lo abbiamo fatto perché sappiamo che quello che succede in Africa riguarda anche noi, perché pensiamo che l'Africa può salvare l'occidente aiutandoci ad uscire dalla profonda crisi morale, politica e sociale in cui siamo precipitati". Lo hanno fatto, scrivono ancora, "perché crediamo nella Rai, perché vogliamo che torni ad essere autentico servizio pubblico, strumento di pace impegnato nella diffusione della cultura della pace e dei diritti umani. Perché vogliamo che finisca l'era dei pettegolezzi e della mala-informazione e cominci quella della qualità della verità dell'apertura al mondo".

La nuova sede di Nairobi dovrebbe essere attivata senza ulteriori ritardi entro il prossimo 4 ottobre Festa di San Francesco, e le organizzazioni chiedono venga intitolata ad Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, giornalista e operatore della Rai, assassinati mentre erano impegnati nella ricerca della verità su una delle tante tragedie che ci lega all'Africa.

Usa: Bush contro richiesta del sindacato anti-sfruttamento in Cina

Per la seconda volta in due anni, l'Amministrazione Bush ha respinto una petizione della maggiore organizzazione sindacale statunitense, l'AFL-CIO, che chiedeva l'apertura di un'indagine sullo sfruttamento dei lavoratori in Cina e l'applicazione di un sistema di incentivi e di sanzioni economiche, nei confronti del governo cinese, per combattere un fenomeno che ha già comportato la perdita di oltre un milione di posti di lavoro negli Stati Uniti. Nell'annunciare questa decisione, l'Ufficio del Rappresentante commerciale degli Usa ha ribadito che non occorre un'indagine di un anno per sapere che in Cina ci sono seri problemi, per quanto riguarda i diritti dei lavoratori e le condizioni di lavoro. Il governo americano afferma di aver affrontato questo problema e che continuerà a farlo. L'effetto di queste azioni, più produttive di quelle proposte dal sindacato, incomincia già a vedersi, afferma l'Amministrazione Bush, perché la situazione sta migliorando.

L'AFL-CIO ha replicato, affermando "che, ancora una volta, il Presidente Bush ha dimostrato di essere attento agli interessi delle imprese, a scapito delle famiglie che lavorano". Le azioni rivendicate dal governo, secondo il sindacato, sono prive di effetti, sia sul fronte dei lavoratori statunitensi, sia nei confronti degli abusi sistematici subiti dai lavoratori cinesi, ad opera del loro governo e delle multinazionali. L'affermazione secondo cui le iniziative dell'Amministrazione Bush sono più efficaci di quelle proposte dal sindacato, sono "vuota retorica", afferma l'AFL-CIO.

Cecenia: rappresaglie contro le Ong, controlli dei servizi segreti

Nonostante in Cecenia continui la crisi umanitaria e la popolazione civile dipenda tuttora dagli aiuti provenienti dall'estero, il governo russo ha emesso una nuova normativa che renderà ancora più difficile il lavoro delle organizzazioni umanitarie. Tutti i collaboratori delle organizzazioni non governative (Ong) e umanitarie potranno muoversi sul territorio ceceno solo con apposite autorizzazioni dei servizi di sicurezza russi, le autorizzazioni per un viaggio in Cecenia dovranno essere richieste con settimane di anticipo e ogni collaboratore dovrà essere registrato dai servizi segreti russi FSB - denuncia l'Associazione per i popoli minacciati. Già agli inizi di giugno le organizzazioni operanti in Cecenia erano state invitate a attenersi alla nuova normativa.

Nel frattempo in Cecenia continua la persecuzione degli attivisti per i diritti umani. Dal 1994 a oggi sono stati uccisi almeno 13 attivisti, molti hanno potuto salvarsi solo lasciando il paese. Le affermazioni del presidente russo Putin, secondo cui non vi sarebbe più nessuna guerra in Cecenia, sono davvero poco credibili in considerazione della sempre maggiore censura dell'informazione imposta al piccolo stato caucasico. Il 18 aprile 2006 in Russia era entrata in vigore un'altra legge, altrettanto criticabile, che imponeva un maggiore controllo delle Ong da parte delle autorità dello stato. Secondo questa legge tutte le Ong che operano in Russia dovranno rinnovare la propria registrazione in Russia.

Le guerre del 1994-1996 e del 1999 sono costate la vita a circa un quarto della popolazione cecena, che conta oggi poco meno di un milione di persone e per i sopravvissuti la soluzione politica del conflitto sembra ormai utopia. "Il neo premier Ramzan Kadyrov è un criminale di guerra che ha partecipato in prima persona alle torture e agli assassinii di civili. I suoi squadroni diffondono il terrore nel paese, notte dopo notte stuprano, uccidono e rapiscono civili che spariscono nei cosiddetti sotterranei della tortura" denunciava nel marzo scorso l'Associazione per i popoli minacciati.

Accessibilità: a Riga firmata una Carta sulle tecnologie ICT

Nei giorni 11-12 e 13 giugno 2006 si è svolta nella capitale lettone la Conferenza Ministeriale ICT for an inclusive society promossa dalla Presidenza austriaca del Consiglio Europeo e dalla Commissione Europea. Ai lavori della Conferenza ha partecipato una delegazione italiana guidata dalla Senatrice Beatrice Magnolfi e comprendente Daniela Battisti, Antonio De Vanna, Sandra Lotti, Roberto Pizzicannella, Benedetta Rivetti. Relatori per l'Italia sono stati Daniela Battisti e Roberto Pizzicannella. La Conferenza è stata preceduta domenica pomeriggio da una riunione ministeriale in cui è stata approvata all'unanimità la 'Carta di Riga'.

Questa dichiarazione ribadisce in primo luogo alcuni concetti fondamentali: le ICT, rappresentano un fattore di crescita del PIL e della produttività e contribuiscono a migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale; occorre quindi una particolare attenzione affinché ne venga agevolato l'accesso da parte di disabili e anziani; le persone anziane o con bassa scolarizzazione e i disoccupati utilizzano Internet in percentuale nettamente ridotta rispetto al resto della popolazione; a fronte di un 15% della popolazione europea con qualche forma di disabilità, solo il 3% dei siti pubblici è conforme ai requisiti minimi di accessibilità; occorre dimezzare entro il 2010 la differenza percentuale che esiste nell'uso di Internet tra gli utenti medi e le categorie deboli o svantaggiate; le politiche di e-inclusion, pur implicando l'inclusività delle tecnologie ICT, richiedono soprattutto che l'utilizzo delle ICT sia finalizzato per ottenere una maggiore inclusione.

Malaria: un milione di morti l'anno, più colpita l'Africa

“La malaria causa più danni in Africa che in qualsiasi altra regione”: lo indica un rapporto diffuso dal Forum economico mondiale (Wef), secondo cui nel 2004 oltre il 54% dei casi di malaria al mondo e circa il 90% di quelli fatali si sono verificati in Africa e ogni anno il continente subsahariano perde circa lo 0,6% del suo prodotto interno lordo a causa della malattia. In Africa si calcola che siano tra 350 e 500 milioni i casi di malaria e che ogni anno muoia per la malattia un milione di persone. Provocata dalla zanzara anofele, l'infezione causa il 9% delle morti di bambini sotto i cinque anni. Oltre al dramma umano, il rapporto 'Affari e malaria: una minaccia dimenticata' mette in luce le ripercussioni negative sull'economia del continente: su 8.000 dirigenti di aziende africane intervistati, il 72% ha affermato che sradicare la malaria promuoverebbe efficienza e produttività; il 39% ha detto che la malattia ha “effetti gravi sui loro affari”. Il rapporto invita in particolare i dirigenti ad “assumere un ruolo più attivo nella lotta alla malaria, a partire dai posti di lavoro”.

Nel passare in rassegna varie misure anti-malaria, lo studio rivela che il solo uso di reti trattate con l'insetticida ha sinora aiutato a ridurre la mortalità infantile del 18% nell'Africa subsahariana. Il Forum economico mondiale (Wef) è un'istituzione privata con sede a Ginevra costituita dalle 1000 imprese private più grandi del mondo.

Numero 68

News@mail Terzo settore
è un prodotto **Asca**

Via Ennio Quirino Visconti, 8 - 00193 Roma - Tel. +39 06361484
Direttore Responsabile: Claudio Sonzogno

Iscrizione al Tribunale di Roma - Sezione Stampa
registrato il 18.09.2003 al n. 405/2003

Numero curato da:
Redattore Capo: Carlo Di Cicco
Collaboratore: Monica Di Sisto
Grafica e allestimento: Francesca Bruselles

www.asca.it
Contatti: commerciale@asca.it